

Anno Ventiduesimo - N° 33 del 13 Agosto 2006

XIX Domenica del Tempo Ordinario

Anno B
Verde

Domenica 13 Agosto 2006

Prima Lettura 1Re 19,4-8
Salmo Responsoriale Sal 33
Seconda Lettura Ef 4,30-5,2
Vangelo Gv 6,41-51

Calendario della Settimana

Domenica 13 Ss. Ponziano e Ippolito;
S. Giovanni Berchmans
Lunedì 14 S. Massimiliano Kolbe; S. Alfredo
Martedì 15 Assunzione Beata Vergine Maria
Mercoledì 16 S. Rocco
Giovedì 17 S. Chiara della Croce
Venerdì 18 S. Elena imperatrice
Sabato 19 S. Giovanni Eudes; S. Guerrico

Lectio divina sul Vangelo

Lectio

Il contesto del brano

I versetti che ci riguardano, ancora del capitolo 6, continuano il discorso che abbiamo iniziato a leggere la scorsa domenica. Se prima gli interlocutori di Gesù erano detti genericamente "discepoli", ora si parla di "Giudei", in senso dispregiativo. Infatti qui il dialogo tra Gesù e loro assume un tono polemico.

Per una lettura attenta

Come il popolo d'Israele aveva mormorato contro Mosè perché lo aveva condotto nel deserto per fuggire dall'Egitto, ora i Giudei MORMORANO CONTRO GESÙ, perché dice di sé: "Io sono il pane disceso dal cielo". Sottolinea nel testo una frase che esprima l'umanità di Gesù e una che ne metta in luce l'origine divina.

E' tipico di Giovanni sottolineare insieme l'umanità e la divinità di Gesù (cfr. il prologo) e il rapporto unico e particolare tra il Padre e il Figlio.

◆ *"Io sono"*

Espressione che si ritrova in tutta la Bibbia, sia nel Nuovo che nell'Antico Testamento. E' usata per evocare il nome divino. La sua origine si trova in *Es 3,14*, quando Dio stesso rivela il suo nome ("Io sono colui che sono"). In Giovanni è frequente l'espressione "Io sono", perché frequenti sono le autorivelazioni (io sono la luce del mondo; io sono la via, la verità, la vita; io sono il buon pastore...)

Meditatio

Non è la prima volta che ci troviamo di fronte a un Gesù incompreso. I Giudei, che dovrebbero essere i più vicini a Gesù, sembrano invece aver capito poco della sua origine. Non riconoscono in lui colui che avevano atteso per tanto tempo, ma semplicemente il figlio di Maria e Giuseppe.

- ✓ *Io che sono così vicino a Gesù, che cosa conosco di lui? Ne ho una corretta conoscenza?*
- ✓ *Cerco occasioni o accolgo le proposte che mi vengono dalla mia comunità ecclesiale, dal mio gruppo?*

Di fronte alla polemica Gesù risponde "NESSUNO PUÒ VENIRE A ME SE NON LO ATTIRA IL PADRE che mi ha mandato" (v. 4-4). Innanzitutto l'evangelista Giovanni usa il termine "venire" per indicare il "credere". Quindi questa affermazione va letta come "nessuno può credere a me se non lo attira il Padre".

Gesù in questo modo chiarisce l'origine della fede: LA FEDE È UN DONO CHE VIENE DA DIO, nessuno se lo procura da se stesso. Anche Gesù sperimenta questo legame col Padre: la sua origine infatti è divina ed è mandato dal Padre.

- ✓ *Riconosco in me il dono della fede?*
- ✓ *Prego perché amici e compagni siano raggiunti da questo dono e lo accolgano nella loro vita?*
- ✓ *Sono testimone credibile della fede che professo?*

La discussione che ha visto a confronto Gesù e i Giudei sembra non aver affatto influito sulla FERMEZZA DI GESÙ, che alla fine ancora afferma: "Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo" (v. 51). Gesù sembra dire: voi pensate pure quello che volete, ma sappiate che "io sono il pane vivo!", che Dio ha mandato per la vita di tutti gli uomini, non è necessario cercare altrove fonti di vita. E' con la mia stessa carne che vi dono la vita - sembra dire Gesù.

- ✓ *Di fronte ad affermazioni come queste che cosa dico? Che cosa faccio? Qual è la mia reazione?*

Oratio

Signore Gesù, non permettere mai che io cerchi lontano da te il nutrimento della mia vita.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Battesimi

Capannelli Matteo
Spalla Lorenzo
Spalla Aurora
Illiano Barbara

Avvisi

1. Lunedì prossimo, 14 Agosto 2006, in preparazione alla festa dell'Assunta, alle ore 21:00 nel piazzale della Chiesa (davanti la grotta di Lourdes): Preghiera del Rosario e benedizione della nuova statua della Madonna di Lourdes (dono di don Lino alla Parrocchia come ricordo del 50 anni di sacerdozio).
2. Martedì prossimo, 15 Agosto 2006, è festa di precetto. L'orario delle S. Messe sarà quello festivo.

Proseguiamo la nuova rubrica dove riportiamo le domande che la maggior parte della gente si pone, cercando di dare delle risposte esaurienti. (Branzi tratti da "E' peccato non andare a Messa la domenica?" di Stefano Torrisi)

Come pregare nel caos delle città?

Riprendo la domanda per formularla in maniera più profonda: «Come si fa a vivere ancora *umanamente e spiritualmente* nel caos delle nostre città?». Saprai pregare se hai la preoccupazione di salvaguardare la tua interiorità, la tua capacità di pensare e reagire «da persona libera», non lasciandoti sommergere dal flusso continuo delle informazioni e delle eccitazioni sensoriali, soffocare dalla polluzione visiva e sonora che ci avvolge.

Il cristiano che vuole vivere sul serio la sua fede organizza il suo tempo in maniera tale da riservarsi, ogni giorno, qualche angolo di silenzio per meditare la Parola e per pregare. Cinque minuti possono bastare, al primo momento libero della giornata. Ma bisogna volerlo e esservi fedele, convinto che questo è mille volte più utile della colazione di ogni mattina. In questo prezioso momento, ridiventa attento e sveglio all'insondabile presenza, nel profondo del suo cuore di questo «Dio con noi» che ci precede sempre: «Rimango in voi. Voi rimanete in me» (*Giovanni 1-5,4*).

Allora, può andare a tutti i suoi lavoro e affari, può affrontare l'agitazione e il rumore delle strade, dei negozi e degli uffici, nella consapevolezza del suo tesoro interiore: l'unione profonda con il Dio vivo. Il caos della città non impedisce a chi ama sul serio di amare di continuo: il marito, i figli, il fidanzato, l'amico. Non impedisce neanche al credente di unirsi di continuo al suo Signore. Anzi: in tutto ciò che egli sperimenta, trova occasioni di ricordarlo, di pregarlo con

queste mini-preghiere del cuore o delle labbra che Don Bosco chiamava «dardi infuocati che mandano a Dio gli affetti del cuore». Davanti alle cose belle e buone che vede: «Grazie, Signore!». Davanti alla multiforme sofferenza che incontra: «Abbi pietà, Signore!». Davanti al peccato che gli si dilata intorno: «Perdono, Signore!». Quando si profila il campanile di una chiesa: «Ti adoro, Signore!». Quando si prepara a qualche incontro o affare: «Aiutami, Signore!»... Perché la preghiera «vitale» non potrebbe diventare come un respiro dell'anima?

Joseph Aubry

Dobbiamo promuovere l'educazione sessuale nella scuola?

Penso a un cammino ideale per l'educazione sessuale dei giovani d'oggi. L'avvio è della famiglia, della comunità di cultura e fede che trasmette e coltiva i valori fondamentali, dà esempi, giudizi e norme circa le condotte, motivazioni forti per scelte giuste, filtrando gli influssi esterni.

Oggi segue la necessità di un momento scientifico attorno a tutti gli aspetti della vita e della condotta sessuale: a livello biologico, psicologico, filosofico-spirituale, teologico e culturale. La famiglia da sola non può dare tutto quel che i giovani d'oggi devono ricevere sull'argomento. Senza i contributi di una vera scuola, non sono possibili la condotta, la convivenza, il confronto vincente delle opinioni.

Il non volere la scuola, da parte dei giovani o dei genitori, forse è già segno di non capire la ricchezza tematica della vita sessuale e sessuata, cioè di gran parte della vita. Compito della scuola non è solo la trasmissione della cultura e l'immissione nelle professioni. E' anche la «mediazione culturale» della vita e per la vita. Culturale significa seria, vera, completa, critica.

Le perplessità vengono dal caos culturale della nostra scuola debole di sistemi di riferimento e consenso chiari, confessati e rispettati. Con i tempi che corrono sono comprensibili i genitori che dicono no all'educazione sessuale nella scuola. Penso che lo facciano con rincrescimento. Se escludiamo la scuola dall'educazione sessuale, dove mettiamo altrove il momento scientifico di essa? Non bastano né famiglia, né Chiesa, né riferimenti occasionali di ogni materia. Se qualche scuola promuove o propone, le famiglie valide devono prepararsi a dare battaglia. E' loro diritto e dovere avere più di un sospetto. Soprattutto vedere chiaro su temi e programmi, contenuti di insegnamento, modi di orientare l'educazione sessuale.

Pietro Gianola